

Abbonamento anno L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: Con-  
trada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-  
gina e nel corpo del giornale  
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-  
tuisciono — gli anonimi si  
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### SI CONTINUA

Abbiamo già osservato quanta parte — nello studiare la condizione in cui versa l'educazione popolare in Romagna — debba farsi all'elemento che è rappresentato dalla stampa periodica. Come è noto, moltissimi, troppi individui non sono forniti che d'un'istruzione meno che mediocre; sanno cioè appena leggere e scrivere: costoro non hanno modo nè voglia di procurarsi buone letture, nè i sodalizi, che li reclutano, che li tengono stretti con una ferrea disciplina che uccide ogni inviduale spontaneità, pensano punto a fornigliarne. Cotali individui adunque non iscorrono che periodici radicali, cioè fogli quotidiani che provengono dai grandi centri, e dove la morbosa curiosità più volgare è solleticata con la narrazione di frequenti fatti di sangue, non efficaci davvero ad ingentilire il costume, e dove le passioni politiche più torbide sono di continuo, eccitate, tenute vive, spinte ogni tanto a deplorabili eccessi. S'intende bene che quando poi questi avvengono, quegli stessi periodici se ne lavano le mani, li riprovano, nel primo impeto, calorosamente; poi li attenuano, poi ne cercano le cagioni, non già nella propria insana e antieducatrice propaganda, ma nella partigianeria degli avversari. E così spargono nuovi fomenti di discordia, nuovi germi di livore tra le classi sociali, così rendono sempre più difficile, allontanano sempre più la possibilità di quel civile assetto, che può mantenersi o conseguirsi, non già col cozzo violento, ma con l'unione amorevole di tutti i ceti.

Non molto diversa, anzi, per alcuni lati, anche peggiore è l'azione di certi giornalucoli radicali di provincia, i quali si modellano su quelli dei grandi centri, aggiungendovi anche una maggiore esagerazione, una forma più scorretta e sgrammaticata. Questi giornalucoli — appunto per l'ambiente più ristretto in cui menano la loro vita stentata, appunto per i più frequenti contatti — da un lato, vanno più facilmente per le mani degl'ignari e ne fomentano tutti i peggiori istinti; dall'altro, si trovano spesso presi dalla tentazione, a cui difficilmente resistono, di passare — dagli attacchi generali all'abborrito sistema, alle istituzioni fondamentali dello Stato, all'esercito; attacchi che nemmeno essi omettono, ripetendo, di quando in quando, senza novità, senza profondità, senza cognizione di causa, senza lume di studi e d'esperienza, le frasi più banali e violente — di passare, diciamo, alle allusioni personali, alle guerre meschine, alle insolenze contro Tizio e Caio, segnalandoli così più direttamente all'odio pubblico.

S'aggiungono poi qualche volta molte mire puramente soggettive e private — che nulla hanno a che fare con la politica, ma che trovano molto comodo di prendere dalla politica il pretesto — mire, le quali acuiscono le polemiche, incrudiscono gli assalti, danno origine alle insinuazioni, alle malignità, alle minacce, più o meno velate.

Che l'inesperienza giornalistica possa fare scusar molto, si comprende; ma come si può illudersi d'esser creduti sinceramente persuasi della necessità di migliorare le condizioni morali della società, d'esercitare una vera missione educatrice, quando si tiene un siffatto contegno?

×

L'altro ieri, a chi aveva il gran torto di non pensarla a modo dei nostri repubblicani, era la *frusta*, era la *cavalleria rusticana* il più valido argomento di discussione che si contrapponeva. Ieri — dopo un periodo di lodevole rescipienza — si tornava alle solite grida, alle solite accuse contro i monarchici-liberali, denunziandoli per i veri turbatori dell'ordine. Oggi, si versano contumelie, si pronunziano minacce contro un degno funzionario, il quale si consacra con zelo, non soltanto ispirato dal dovere d'ufficio, ma ben anche dal sentimento della propria coscienza, al migliore andamento della nostra municipale amministrazione, a cui si trova interinalmente preposto. Ascoltando una sola campana, e, necessariamente, non disinteressata, si attribuiscono al primo Magistrato del paese propositi di faziosa parzialità, ingiuste recriminazioni contro alcuni dipendenti e indebiti favori ad altri. Nè basta; che ad un integro impiegato del Municipio si scagliano insinuazioni ingiuriose, si avventano velenosi strali, coprenioli appena con un trasparente semianagramma.

Ma a chi si crede di dare ad intendere che il R. Commissario abbia bisogno di ricorrere a certi mezzi per conoscere il paese? La vera condizione di questo è notoria e palese: se ne parla liberamente in tutti i luoghi; e non v'è d'uopo di delazione veruna. Poi, da che mondo è mondo, i delatori non si trovano mai tra gli avversarii, i quali, appunto perchè notoriamente tali, non sanno che ciò che è cognito a tutti.

Quale buona fede c'è nel prendere pretesto da una dovuta retribuzione, che il cessato Consiglio aveva partigianamente negata, e che va, nella minor parte al capo d'un ufficio municipale, e nella maggior parte agli impiegati di quell'ufficio, per farsene un'arma contro il R. Commissario, il quale compieva un giusto atto di riparazione, e contro il capo di quell'ufficio, a cui si rendeva giustizia?

Quale serietà — per non dir altro v'è

nel pronunciare dei *quos ego*, da cui nessun funzionario che si rispetti può lasciarsi intimidire? Se si crede di far dell'effetto, che idea si vuol dare ad un forestiero del nostro paese? E così si è persuasi d'educare?

×

Gl'interrogativi non finirebbero così presto se volessimo esaurire il tema; ma non possiamo tacere un ultimo punto. Nello stesso foglio, in cui si sparla così leggermente e si minaccia così ingenuamente il R. Commissario; nello stesso foglio, in cui — con un metodo che è il colmo del liberalismo — si attacca un onesto impiegato, il quale, conscio dei limiti di convenienza che gl'impone il suo ufficio, non può scendere a far polemiche giornalistiche; nello stesso foglio, diciamo, si tenta spargere anche una larga dose di veleno sul conto di quel simbolo vivente della patria, che è l'esercito. Si guardi la Francia repubblicana, e non diciamo il Governo ed i suoi amici, che possono forse essere tacciati di troppo retrivi, ma gli uomini politici più avanzati, i periodici più estremi: chi è di essi che non sia altero dell'esercito francese, che non lo rispetti, che non comprenda quanto bisogna esser gelosi del suo prestigio, per confidarvi serenamente nel giorno della prova?

Ah, nel sentir le parole, nel leggere gli scritti di certi nostri radicali, conviene riconoscere che non già le Istituzioni mancano di liberale larghezza, ma essi sono rimasti allo stato preistorico della civiltà. E pretendono educare!

*Verax.*

### IL CONGRESSO PER LA PACE

La riunione di parecchi uomini politici in Roma, e più specialmente di molti autorevoli rappresentanti dei vari Parlamenti d'Europa, è un fatto veramente confortevole. In primo luogo, benché l'Italia, conscia del suo diritto e della sua forza, non abbia bisogno del riconoscimento altrui, è sempre lusinghiero l'unanime plauso che le rivolgono autorevoli personaggi d'ogni Nazione. In secondo luogo, le amicizie, o almeno le relazioni personali, annodate o riconfermate in quel Congresso tra i rappresentanti politici di vari paesi, non possono non avere un qualche benefico effetto, quando, nei singoli Parlamentari, si tratteranno questioni di scambi commerciali e di buon vicinato.

Ma conviene fermarsi qui; più oltre, non v'è che ipocrisia, non v'è che retorica, la quale è dell'ipocrisia sempre il comodo mantello.

Se, quarant'anni sono, si fosse parlato di cotali congressi per la pace — volendo imporre l'abolizione della guerra al di sopra e contro le questioni di nazionalità, in nome d'un astratto principio d'umanità che è molto facile foggare teoricamente quanto è difficile accettare in pratica finché appunto le varie nazionalità non si siano tutte ricomposte — noi primi Italiani ci saremmo apertamente e sdegnosamente ribellati.

Lo provano — non foss'altro — le agitazioni, le angosce che tutti i buoni patrioti provarono quando, nel 1839, in vece della sospirata guerra, pareva doversi aprire un Congresso.

L'aver noi conseguito il nostro essere di Nazione, l'aver raccolte ad unità quasi tutte, ma però non tutte, le sparse membra della patria può consigliarci a non turbare la pace europea, ad aspettare con longanimità la piena rivendicazione dei nostri diritti imprescrittibili, ma non può farci inneggiare, nemmeno per nostro conto, alla pace a qualunque costo. Gli Italiani, che non siano ottenebrati da spirito partigiano, guardano sempre con desiderio ai lembi di patria, che, ad oriente o ad occidente, sotto l'Austria costituzionale, o sotto la Francia repubblicana, soffrono lo straniero dominio e anelano di ricongiungersi alla madre comune. Se tale ricongiungimento potrà effettuarsi senza spargimento di sangue, tanto meglio; ma noi non possiamo, per un'isterica avversione alla guerra, rinunciare neppure ad un atomo di suolo nazionale.

Nè ciò che a noi non è dato, da altri può pretendersi. La generosa Polonia geme ancora lacerata da triplice giogo estraneo; l'ordinamento degli Stati balcanici è ancora incipiente; la Grecia — antica madre dell'arte — non è ancora tutta libera; contro l'asiatico turco non ha ancora l'Europa vendicata l'onta della caduta dell'impero bizantino. E si può seriamente parlare di pace?

Avvezzi ad esprimerci francamente, non esitiamo a riconoscere che ben s'apponeva l'Imbriani affermando non potersi confidare d'eliminare la guerra finché non sia universalmente ammesso il principio di nazionalità; ma, contrariamente al fucoso deputato meridionale, crediamo che nessun congresso può oggi sancire un tale principio. In fatti, come è questo conciliabile con le pretese della Francia di riprendersi quell'Alsazia cui le conquistò la spada di Luigi XIV, o quella Lorena, cui le concessero i trattati della vecchia Europa, quando la casa principesca di quella provincia si tramutò nell'etrusco soglio dei Medici? Ed è proprio da confidare nella rappresentanza dei popoli, sostituita a quella dei regnanti? Le moltitudini non hanno mai mostrato d'esser meno cieche degli individui; anzi, mentre questi hanno sempre avuto un gran freno nella gravissima responsabilità personale, quelle, non sentendo, perché collettive, responsabilità veruna, non si sono mai astenute da verun eccesso. Era la folla parigina che gridava, nel 1870: « A Berlino, a Berlino; » e, se il suo esercito avesse vinto, la nazionalità germanica, che aveva per sé tutto il buon diritto, non si sarebbe ricostituita. Se oggi un ministero francese potesse convenire di rendere all'Italia le terre italiane soggette alla Francia, avrebbe contro di sé la sua intera nazione. Così le popolazioni non italiche dell'impero austriaco non farebbero mai spontaneamente ragione alle nostre giuste pretese; così qualunque altro popolo non renderebbe mai un effettivo omaggio ai più sacri principi idealistici, abbandonando una parte anche minima di territorio. Noi Italiani siamo i soli che nulla possediamo che sia storicamente d'altri, ma se qualche cosa possedessimo, non è probabile che volessimo regolarci diversamente. L'egoismo e anche la follia delle Nazioni sono superiori — checché ne pensi l'on. Imbriani — a quelli dei monarchi.

In tali condizioni, i Congressi per la pace sono accademie e nient'altro.

*Civis.*

## AL CIMITERO

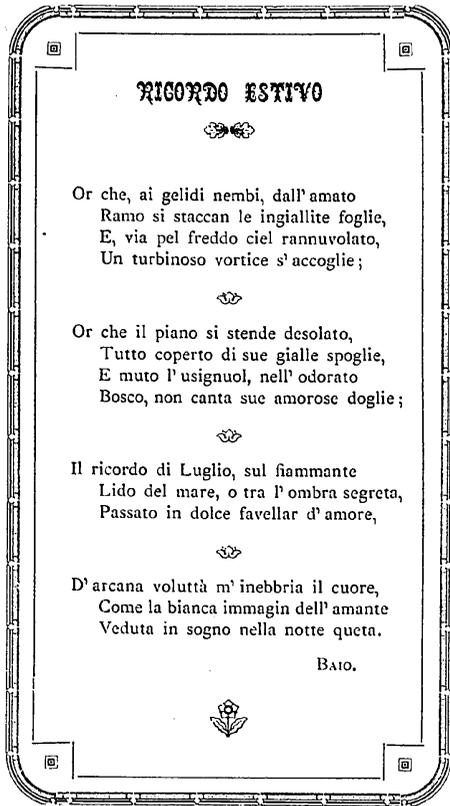
Questa settimana è stata consacrata a una gentile consuetudine: il ricordo dei defunti. L'umanità è passata da una all'altra forma religiosa; è divisa oggi stesso in più credenze; forse si prepara a nuove ed oggi appena intraviste evoluzioni. Ma la morte avrà sempre qualche cosa di solenne e di sacro, e il culto degli estinti scriverà sempre la sua mesta soavità.

Per una coincidenza, nella stessa settimana che è consacrata ai trapassati, il giorno successivo a quello che è particolarmente dedicato ad essi, ricorre l'anniversario d'una sconfitta, che fu gloriosa e feconda di bene alla patria quanto ogni più splendida vittoria, l'anniversario di quella

battaglia che pone nobile termine all'alta epopea garibaldina in Italia, l'anniversario di Mentana. E a quest'ultima tappa, come a tutte, furono presenti Italiani d'opposte opinioni, tutti raccolti sotto la bandiera della nazionalità, la quale non poteva aver più degno vessillifero di Garibaldi. Chi del nome di Mentana vorrebbe fare un vanto ad una esclusiva parte politica — la radicale — dimentica quanti monarchici, quanti, che poi furono ministri del Re — basterebbe ricordare Cairoli, Nicotera, Crispi — cooperarono alla campagna del 1867.

×

Ma qui non è il luogo nè il momento d'un grave articolo di polemica storica. Del resto, a che gioverebbe? Chi vuole per faziosa partigianeria e



per progetto disconoscere la verità, non si lascerebbe smovere dalle nostre parole; per gl'imparziali, parlano i fatti.

Qui ne abbiamo dato questo cenno anche per menzionare la semplice ma pur sempre decorosa commemorazione promossa dai nostri reduci, i quali a buon dritto cercano tener viva nei cittadini la religione delle patrie memorie. Ed ora ci limiteremo a raccogliere alcune brevi note, alcuni rapidi appunti, suggeriti da una rapida visita al nostro Cimitero, in questa malinconica ma pur dolce ricorrenza.

×

Una gran profusione di corone, di fiori freschi, o lavorati con finissimo gusto artistico, di lampade votive, di ritratti, d'epigrafi, d'emblemi domina da per tutto. È una pictosa gara, la quale — ove non trasmodi in vane pompe, o non si snaturi in una frivola ricerca delle forme più curiose, più moderne, come sogliono fare gli eleganti, per le foggie del vestire; ove insomma non assuma anch'essa il suo proprio figurino sempre vario, sempre capriccioso; il che, per vero dire, da noi non è ancora accaduto — è certamente lodevole.

Tra i ritratti nuovi di quest'anno, il più bello senza dubbio è quello della compianta giovine sposa Bianca Giorgi. Lo ha dipinto a pastello il valentissimo artista concittadino Anselmo Gianfanti. La somiglianza è perfetta; il disegno è correttissimo; il colorito stupendo; la figura è viva e parlante: è una vera opera d'arte. Peccato che non sia stato esposto anche un altro ritratto a pastello, eseguito dallo stesso Gianfanti, tanto bravo e tanto modesto; voglio dire quello della buona signora

Assunta Briani, commesso dal vedovo marito sig. Simonc. L'abbiamo potuto ammirare nello studio dell'artista, come già vi avevamo ammirato quello della Giorgi, e possiamo attestare che è anch'esso degno del suo autore. Ciò che è più sorprendente è che il Gianfanti abbia potuto consegnare simili risultati, disponendo solo di scolorite, incerte e poco somiglianti fotografie. Questi due suoi lavori, esposti anche in città assai più importante della nostra, non mancherebbero d'attrarre l'attenzione e la lode dei più intelligenti.

×

Altri ritratti, a matita, o in fotografia, sono pregevoli per rassomiglianza. L'Arfilli, l'autore delle decanapulatricce, ride ancora attraverso ai suoi occhiali; vivissime le immagini del conte Mario Eduardo Fabbri, di Claudio Verità, di Giuseppe Amadori, di Giovanni Giorgi ecc. ecc. Nella tomba Fattiboni, è una fotografia, ad ingrandimento, dell'insigne concittadina Zellide: tutta la serena bontà e l'arguzia e la vivacità dello spirito si vedono ancora nei lineamenti di quell'ottima e forte vecchietta. Sotto il ritratto, è questa non bugiarda epigrafe, dettata dal conte Saladini:

ZELLIDE FATTIBONI  
AI GENITORI ALLA PATRIA  
CONSCRÒ PURISSIMO IL CUORE  
FU ESEMPIO DI FEDE LIBERALE  
FU DEVOTA AI PIÙ ALTI IDEALI DI VIRTÙ  
—  
COLTA FERVIDA SCRITTRICE  
ONORÒ CESENA  
PUBBLICANDO MEMORIE STORICHE  
CON ANIMO DI FIGLIA D'ITALIANA  
—  
SACRA A' SUOI CONCITTADINI  
BENEDETTA DA TUTTI I CUORI GENTILI  
SIA LA SUA MEMORIA

×

L'attenzione di moltissimi era richiamata dalla tomba Battistini, dove è un busto somigliantissimo dell'infelice Pio, opera egregia del concittadino Grilli.

Altre arcate sono tuttora in preparazione; distinta — a quanto può fin d'ora giudicarsene — verrà quella della famiglia Brighi-Fanzaresi. Nessun'opera scultoria di gran merito s'è però aggiunta quest'anno alle altre che adornano il nostro Cimitero, e che sono i due monumenti dei coniugi Giovanni e Teresa Gentili, le cappelle Marioni e Nori, il bassorilievo della tomba Bartoletti, il monumento Aldini, ecc., ma sopra tutti, sempre il migliore, benché il più antico, lo stupendo *Cristo e il cieco* della tomba Barbieri.

Abbiamo notato con rammarico che la Congregazione di carità non abbia pensato a far deporre una corona sulle tombe del conte Pietro Roverella e d'Antonio Aldini, che lasciarono l'intero loro patrimonio ai poveri. Le manifestazioni di riconoscenza perenne ai pubblici benefattori sono non soltanto un giusto omaggio ad essi, ma servono efficacemente a destare nei vivi il proposito di seguirne l'esempio.

*Viator.*

## CESENA

**In Municipio** — Il R. Commissario ha approvato il capitolato d'appalto per l'esazione, durante il quinquennio 1892-95, del Dazio Consumo e delle Tasse di macellazione, aprendo l'asta, a termini ordinari, sulla complessiva somma annua di L. 167.445,86; per l'illuminazione a Gas, aprendo l'asta, pure a termini ordinari, sulla corrisposta, a carico del Municipio, d'anne L. 25.712,36; per la manutenzione delle strade rurali, in cinque lotti distinti; e per la vuotatura dei pozzi neri appartenenti al Municipio. Ha poi modificato il capitolato per la fornitura di carbone al Gazometro secondo i suggerimenti del Consiglio di Prefettura, fissando il giorno d'oggi, Sabato, alle ore 11 ant., per

L'apertura delle schede segrete presentate, dagli invitati alla privata licitazione. Ha inoltre assegnata una somma fissa ai vari Uffici municipali perchè provveggano alle rispettive spese per carta, registri, protocollo, legature, stampe, cancelleria, lumi, distribuzione di lettere, vetture ecc., cominciando dal 1.° Gennaio 1892.

**Congregazione di carità** — In sostituzione dei Consiglieri dimissionari Avv. Pietro Turchi e Giuseppe Gattamorta, il R. Commissario ha nominato gli Avvocati Ernesto Mischi e Francesco Evangelisti. In sostituzione poi dei Consiglieri Ing. Vincenzo Angeli e Avv. Lodovico Ceccaroni decaduti per sorteggio, lo stesso R. Commissario ha nominato l'Ing. Federico Masi e il Capitano Artidoro Bazzocchi.

**La storiella delle 300 lire** — Vi accenniamo anche nell'articolo di fondo; qui gioverà narlarla per disteso, affinché, secondo il motto volterriano, non vi resti qualche cosa. Si trattava di compilare il ruolo per la tassa bestiame, per l'esercizio 1891, lavoro per il quale, nell'esercizio precedente, erano state spese L. 768. L'ufficio di Ragioneria municipale combinò con la Giunta d'assumerlo straordinariamente, senza detrimento dei propri doveri d'ufficio, dietro uno speciale compenso. La Giunta — se si fosse trattato di fissare in apposito capitolato le attribuzioni ordinarie e straordinarie degli uffici — avrebbe potuto giustamente comprenderci, per la Ragioneria, anche quel ruolo. Diciamo di più: essa avrebbe anche potuto, in buona fede, ritenersi arbitra d'importo, anche senza capitolato; ma, una volta che aveva accettata la proposta fattale, era venuta a stringere un vero e proprio contratto, che tutti i principi d'equità e di diritto richiedevano fosse rispettato. E, in fatti, compiuto il lavoro, essa, con deliberazione del 2 Luglio 1891, assegnava all'ufficio di Ragioneria il compenso di 300 lire, affidandone al Ragioniere-Capo il riparto, ed elogiando l'ufficio stesso per la diligenza e la cura onde il ruolo era stato formato. L'autorità governativa però annullava tale deliberazione, non già per vizio intrinseco, ma perchè la ritenne di competenza del Consiglio. Questo certamente non aveva trattato con l'ufficio di Ragioneria, non aveva stretto alcun contratto; ma l'equità, la deferenza che doveva avere per gli Assessori da esso eletti, la consuetudine, il fatto compiuto, tutto lo portava a mantenere e ratificare gli obblighi della sua rappresentanza esecutiva. E una Giunta, che non avesse sempre dimostrato, così nelle piccole come nelle grandi cose, di non avere sul Consiglio e sul paese quel prestigio che è tanto necessario alla buona amministrazione del Comune, avrebbe avuto tanto ascendente morale da far riconoscere e valere i propri impegni. In vece, il Consiglio respinse il compenso. Con uno dei soliti espedienti, la Giunta stessa confortò gli impiegati Masacci e Bacchiani a ripetere la domanda, riducendo la cifra del compenso, ma il Consiglio tornò a respingerla. — Venuto il R. Commissario, trovata la questione nei termini che abbiamo indicati, riconosciuto il buon diritto degli impiegati di Ragioneria, concesse loro il compenso di trecento lire, che vennero tra essi ripartite, toccandone al Capo-Ragioniere Masacci *settantacinque*. Questo è il fatto genuino, il quale dimostra trattarsi di giusta riparazione e non altro. Ma bisogna bene che i sostenitori d'una Amministrazione, la quale, specialmente nelle nomine ai pubblici impieghi, dette tante prove di favoritismo, trovino ora il pelo nell'uovo, e magari lo inventino quando non ce lo trovano. Essi hanno dimenticato il proverbio: — Non parlare di corda in casa dell'appiccato. —

**Teatro Sociale** — Cronaca della settimana. Sabato scorso, come annunziammo, il *Treno di piacere*, dove abbondano le situazioni comichissime e le macchiette riuscite, ma dove non mancano le solite assurdità, che sono inseparabili da ogni *pochade* — un genere di componimento che è la negazione dell'arte vera, e che non può essere accettato se non a condizione di divertire moltissimo. Mentre si ride, non si discute; e, dopo, l'aver riso fa perdonare ogni cosa. Occorre però, per raggiungere l'effetto, che la recitazione sia vibrata, pronta, rapidissima: il che è proprio solo di compagnie di prim'ordine. Detto ciò, si spiega come il pubblico di Sabato sera non sia rimasto troppo soddisfatto. — Domenica, sia perchè vigilia della commemorazione dei defunti, sia per la rigidità del tempo, il *Galileo Galilei* non valse a ri-

chiamare la solita folla. — Martedì, in luogo dell'annunziato *Profumo* — che si darà stasera, coincidendo così con l'anniversario della prima rappresentazione di questo lavoro, che ebbe luogo al Comune, precisamente il 7 Novembre 1890 —, si ebbe *Fedora*; la signora Garzes-Gambini fece del suo meglio; troppo, anche più del solito, freddo il Campagna: uno speciale encomio merita il Garzes padre, che, nella piccola parte di servo di Vladimiro, nel racconto del ferimento mortale del padrone, fu addirittura insuperabile; di quella parte — che, anche nelle campagne primarie, passa quasi inosservata — egli fece una creazione artistica. — Giovedì, beneficiata dell'attrice Antonietta Bertoldo, la quale sostiene con molta correttezza la parte della duchessa nell'*A tempo del Montecorboli*, e disse con garbo il monologo del Testoni *In barba all'autore*. Il *Dottor Bebè*, dato la stessa sera, non era una novità per Cesenati, che lo gustarono l'anno scorso, rappresentato al Comune, col titolo *Il medico delle signore*, dalla Compagnia Zoppetti-Diligenti: In settimana, le ultime recite della Compagnia Garzes, che parte per Treviso. Al *Sociale* verrà presto la Compagnia bolognese.

**Partenze di truppe** — Il battaglione del 40° Fanteria, che era qui in servizio straordinario di pubblica sicurezza, è partito, Venerdì mattina, per Rimini. La sera innanzi, gli ufficiali qui di guarnigione, dettero, nel Caffè Forti, una bichierata ai partenti. Il servizio di pattuglie continuerà con le forze ordinarie del presidio.

**Promozione** — I nostri amici sigg. Angelo Utilli e Luigi Fabbri, ufficiali di Posta a Cesena, sono stati, in seguito ad esame, promossi vice-segretari di terza categoria e destinati entrambi a Potenza. Ci rallegriamo con loro della meritata promozione, dolenti però di vederli partire.

**Per gli Scrofolosi** — L'apposito Comitato pubblica il resoconto della gestione 1891. Si ebbe un'entrata di L. 5143.04 (comprese Lire 821.30 di offerte cittadine), e un'uscita di Lire 4154.95. Calcolati i residui attivi dei precedenti esercizi, l'avanzo è di L. 4154.95. I fanciulli soccorsi furono 106 (27 maschi e 79 femmine) che, presero fra tutti, 3169 bagni. *Guarirono* 45; *migliorarono grandemente*, 21; *assai*, 26; *poco*, 10; *nulla*, 4. Tali risultati ci sembrano soddisfacenti. Facciamo voti che, accrescendosi ogni anno gli avanzi, si possa giungere, un giorno, alla costituzione d'un capitale, che dia stabilità, autonomia e personalità giuridica a questa provvida beneficenza. Intanto tributiamo al Comitato, e specialmente al prof. Robusto Mori, che ne è l'anima, un sincero e profondo encomio.

**R. Scuola Tecnica** — In causa del soverchio numero d'iscritti — fatto del quale dobbiamo, dal resto, compiacerci — si verifica un'assoluta ristrettezza nel locale. In una sola stanza, che non potrebbe contenere più di trenta alunni, debbono starvene pigiati più di quaranta, con danno della salute. Sappiamo che molti genitori intendono chiedere al Governo la suddivisione del Corso più frequentato in due Sezioni; domanda giustissima, che confidiamo verrà accolta.

**Voci del pubblico** — Ci si scrive: «Uno dei pubblici servizi, che richiede maggior garbo negli individui che vi sono preposti, è quello della nettezza pubblica. Ma di questa verità non pare siano abbastanza persuase alcune guardie, le quali, nel procedere alle contravvenzioni, usano modi così aspri, e talora così sprezzanti, da provocare il legittimo risentimento di coloro che sono disposti bensì a pagare le multe — una volta che la legge sia stata violata —, ma non amano sorbirsi rudi riprensioni da chi della legge è semplice esecutore. Perocchè a questo crediamo ristretto il compito degli edili: constatare le contravvenzioni, e nient'altro.»

**Sciara da (a premio):**

Sardou *primiero, secondo e intero.*

A. G.

Spiegazione della Sciara da precedente:

PAL-ERMO

L'inviarono le signore Matilde Gaiani e Luigia Morigi, e i sigg. A. Razzi, P. Valeriani e Naborre, al quale ultimo toccò in sorte il premio.

## Norme generali

per la conservazione dei denti

1. È cosa mal fatta infrangere coi denti corpi troppo duri, specialmente quando le mascelle sono deboli e i denti alquanto allungati, perchè s'incorre nel rischio di

moverli, spezzarli e predisporli al cario.

2. Cattiva abitudine è quella che hanno le donne di tagliar fili o scioglierlo legami cogli incisivi.

3. Non si debbono adoperare gli spilli od altri oggetti metallici per lavare i rimasugli di cibo rimasti negli interstizi dei denti.

4. Bisogna astenersi dalle bevande caldissime come pure da quelle eccessivamente fredde, e specialmente noce il passaggio subitaneo dall'una all'altra.

5. I denti sotto l'influenza prolungata dello zucchero hanno una durata assai breve. I confetti, le caramelle, la cioccolata ecc. s'introducono a pezzettini negli interstizi dei denti, fermentano e producono la carie.

6. I frutti immaturi e gli acidi debbono essere evitati il più che sia possibile.

7. L'abuso delle sostanze alcoliche è causa d'inflamazione e rammolimento delle gengive, di peristiti e di accrescimento di tartaro.

8. L'uso del tabacco non è certo vantaggioso. Irrita le gengive e la mucosa boccale ed il soverchio abuso può condurre a funeste conseguenze.

9. I repentini cambiamenti di temperatura, i venti così detti *colati*, l'aria paludosa o l'umidità sono causa potentissima della prematura caduta dei denti.

10. Pessimo uso nelle donne è quello di portare abiti molto scollati, specialmente nella stagione invernale. Se poi in tal modo escono da un ambiente molto caldo ed affrontano l'aria esterna, ne possono derivare danni fortissimi.

11. La donna in istato di gravidanza va facilmente soggetta alle malattie della bocca, quindi ella deve attenersi alle norme che le verranno indicate dal Chirurgo-Dentista.

12. Tutto l'apparato boccale va tenuto in perfetta nettezza, quindi una volta al giorno si farà uso di uno spazzolino e di una buona polvere ed elixir dentifricio. E tale pulitura dovrà farsi la sera, perchè durante la notte le sostanze alimentari rimaste negli interstizi dei denti fermentano e producono la carie. Dopo il sonno e dopo ogni pasto non devosi mai dimenticare di lavare i denti almeno con acqua pura.

U. G. ROSETTI-MORANDI  
Chirurgo-Dentista Specialista

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1891.

## INTERESSANTE NOTIZIA

I malati da gonorrea, catarri, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, sono pregati di leggere in 4. pag. l'interessante avviso col titolo: *Miracolosa Intezione o Confetti Costanzi.*

## OTTOBRE E NOVEMBRE

Stante numerose richieste il Chirurgo-Dentista Specialista

U. G. Rosetti-Morandi

nei soli mesi di Ottobre e Novembre riceve a Cesena OGNI SABATO al Corso Garibaldi, Casa Prof. Gobbi, N. 31.

## ACQUISTANDO

entro il corrente anno i biglietti della

Grande Lotteria di Palermo

## SI CONCORRE

a quattro estrazioni con 30750 premi da

L. 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 ecc.

Un numero del costo di UNA LIRA vince sicuramente L. 100,000 al 31 Dicembre corrente anno continua a concorrere alle estrazioni successive colla certezza di poter vincere

L. 100,000 al 30 aprile 1892

» 100,000 al 31 agosto »

» 200,000 al 31 dicembre »

in tutto MEZZO MILIONE netto da qualsiasi ritenuta per tassa od altro.

Depositaria dell'importo di tutte le vincite è la BANCA NAZIONALE ITALIANA.

I biglietti si vendono dalla Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice, 10. GENOVA e presso i principali Bancri e Cambio valute del Regno.

Programma gratis.

1891 PALERMO 1892

## Esposizione Nazionale

Riduzioni straordinarie nei viaggi.

ESPOSIZIONI SPECIALI — GRANDIOSE FESTE  
MOSTRA ERITREA.

**LIBRO PER TUTTI**

**ULRICO HOEPLI MILANO**

**PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI**

CON LA COLLABORAZIONE DI 18 SCIENZIATI ITALIANI

PREZZO DEI DUE VOLUMI LIRE 18

FRISPONDE 2 MILIONI DI DOMANDE DI SODDISFAZIONE PRATICA DELLE SCIENZE LETTERE ARTI

RIASSUME UNA BIBLIOTECA

**CONSERVAZIONE ESTIVA DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGNONE e Ci è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli o della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Mignone e Ci Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

**Archivio Aneddotico VALLARDI**

MILANO, Via MOSCOVA, 40

Copia di una settimana a colori. . . . . L. 6

eseguita con maggior cura. . . . . L. 15

Descrizione analitica della settimana. . . . . L. 15

Notizie genealogiche della famiglia. . . . . L. 30

Accompagnare alle commissioni l'imponibile.

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

**IL MIO CONSULENTE LEGALE.**

Nuovo MANUALE TEORICO-PRATICO contenente i CODICI compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti. SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; MODULE e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato.

Compilato da pratici legali. Da SE STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È pure di somma utilità per giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULE, con INCISIONI. — 4<sup>a</sup> Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via Corva 33, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera *Il Mio Consulente Legale*. Facile trovare i rimedi di legge.

**CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE**

**GIOMMI E DELLA MASSA**

CESENA

Palazzo Locatelli Via Ieri N. 10

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. alle 11 pom.

Ambulatorio oculistico Dottor MASSI tutti i giorni dalle 10 ant. alle 11 pom.

Pensione di L. 3

Pensione di L. 3

**SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO**

**FERNET-BRANCA**

È SOLO CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Revoluzionato dal Reale Governo

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universalis di Parigi 1875, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Philadelphia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbrilmente e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia avrebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato col caffè, col vino e col latte. La sua azione purificante e di correggere l'acrità e l'acidità del sangue, lo rende molto utile in ogni caso di affezione al mal di stomaco, cancri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. Molti scienziati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri simili a prendersi in casi di simili inordini. Effetti garantiti da certificati di celebrata medicina e da rappresentazioni stampate e Copie Storici.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**750.000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE**

**MODA**

PIU' SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI PER LA GRANDE EDIZIONE

**STAGIONE SAISON**

SI PUBBLICANO IN MILANO L. 16. D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE L. 8,00 GRANDE EDIZIONE L. 16,00

GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI MILANO

NUMERI DI SAGGIO

**MANUALI HOEPLI**

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIU' ILLUSTRATI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

**MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI**

Èstratto di alcuni attestati che fanno parte dell'interessante collezione di certificati medici e lettere di ringraziamenti che possiede l'inventore.

N. 3

STRINGIMENTO DI 20 ANNI . . . . .

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'effetto dei suoi confetti fu soddisfacente in tutti i casi. Ho fatto un esperimento sulla mia contenzione per averne un'idea della durata da 20 e più anni. — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità privatizzate.

Con serenità di profondo rispetto. Vercelli (Novara) 30 Agosto 88.

CERRIHOE, Pretore di Vercelli.

N. 52

RESTRINGIMENTI SCOLI CRONICI CATAFRO VESICALE E ED INAPPETENZA

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti RESTRINGIMENTI, ed entro del vero tempo debbo dichiararvi che tanto noi, quanto i miei assistiti, abbiamo ottenuto i desiderati risultati. Se non vi ho scritto prima è perché ho aspettato a riceverli. Si non mi ha mai scritto, autorizzandolo di questa premura, vi dirò che, da esso, a mia mezza vi ringrazierò della sua prova, quantunque, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATAFRO VESICALE, FORTI BRUCIOLI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo i vostri Confetti, ho ottenuto il desiderato risultato.

Reccobarrone (Cuneo) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Agli increduli: garanzia del pagamento a cura compiuta, merco trattative da convenirsi direttamente coll' inventore. Detti medicinali sono consentiti alla vendita con lettera Ministeriale del 16 Luglio 1890. Si trovano in tutte le buone Farmacie dell'universo. A CESENA nelle Farmacie: G. Giorgi, e P. Montemaggi. Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa idroica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 8,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

**STUDIOSI: - LIBRO per TUTTI: VOCABOLARIO ILLUSTRATO**

Universale completo, della lingua italiana, il PIU' RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva; con 2000 Figure istruttive, 4000 Pagine; per lo lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce, franco C. F. MANINI, Milano, Via Corva, 33 contro L. 5.

**NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO**

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. — Rilegato in tela o oro. — Spedisce franco C. F. MANINI Milano, Via Corva, 33, contro Lire 3, (tre).

**Volete la Salute???**

**Liquore Stomatico Ricostituente**

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il FERRO-CHINA-BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri, caffè e liquoristi.

PREZZO La Botiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Presso LA TIPOGRAFIA BIASINI DI POMPEO TONTI E PRESSO LE CARTOLERIE IN CESENA sono in vendita i seguenti libri:

G. MOLENA. — *La Geografia* insegnata nelle Scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0,40

G. MOLENA. — *La Provincia di Forlì* — Notizie geografico-storiche e statistiche ad uso delle Scuole. — 2.<sup>a</sup> ediz. riveduta e corretta. . . . . L. 0,30

Agli insegnanti ed ai librai sconto del 20%. Spedizione franca di porto

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, debbono essere dirette alla Tipografia Biasini di P. Tonti.